

ANNO 2005 Parte Undicesima

Ci fermiamo in un paio di punti lungo la costa. Piacevoli, piccole case, *una bella*



chiesetta. Il tempo è molto variabile. C'è il sole e dopo un po' è tutto coperto. Nuvoloni neri corrono veloci.

Mentre siamo a guardare il lago comincia piovere. Rientriamo in macchina e proseguiamo verso nord. Durante il percorso ancora ***lungo il lago che però si vede solo raramente*** ci becchiamo degli scrosci d'acqua da non vederci da qui a lì. Scrosci



a rate e ripetuti alcuni veramente da pensare di doversi fermare. Ho notato che da



queste parti, in genere non fanno le strade lungo l'acqua ma ad una certa distanza. Vale per i fiumi, laghi e mare.

Ancora ***strade dritte come fossero tirate col filo a piombo*** e mosse solo dalle lievi ondulazioni del suolo, sono una delle cose più caratteristiche di questi paesi. Traffico quasi zero. Ai lati della strada dominano i verdi, pareti di larici, abeti, betulle dritti ed alti buoni per fare i remi delle galere!! Oppure pinastri

a macchie scure su prati verde smeraldo che si stendono a perdita d'occhio o campi seminati a grano e ad orzo o a qualche altro cereale, alcuni ancora verdissimi, altri bruni altri color dell'oro fino.



Quando *arriviamo a Kuremae*, meta principale al momento della partenza e che raggiungiamo per strade minori ma abbastanza facilmente é più presto del previsto, la pioggia è cessata del tutto e possiamo visitare il monastero senza impermeabili.





La pioggia ha però acceso i colori dei prati, dei fiori variatissimi delle aiuole, degli alberi, delle cupole del monastero tante, e anch'esse verdi come smeraldi.



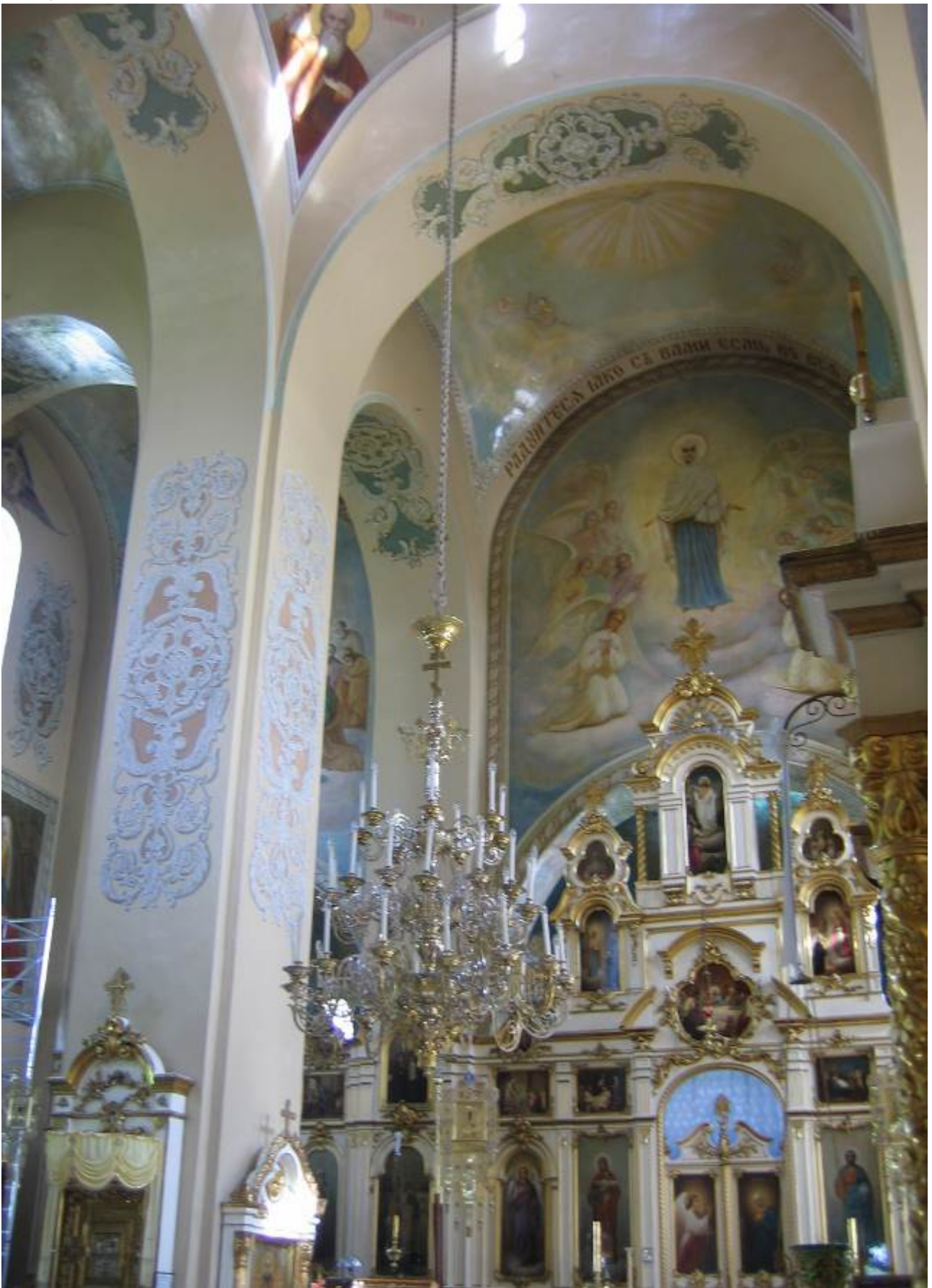




Le monache e le novizie che si dice siano in tutto 160 non appaiono.
Ce ne è solo una nella chiesa maggiore che mi rimbrotta duramente perché scatto



fotografie ma ormai la frittata è fatta.







Le sette campane della porta ci sono, dicono, ma noi non le vediamo. Sono chiuse, nascoste da grandi persiane nella parte superiore della porta.

Compro un librettino da una novizia, chiusa in un piccolo chiosco. E' giovane e spicciona a mala pena due parole di inglese. E' l'unico che abbia qualche foto e tre paginette in Inglese. Gli unici turisti oltre noi sono alcuni francesi con i quali scambio due parole e facciamo un pezzetto di visita insieme dirigendoci verso le altre chiese minori. Dice che ce ne sono sette ma non le troviamo. Bello il complesso per la sua collocazione su questa collinetta in mezzo al verde e per i giardini ben curati e le strane cataste di legna per l'inverno, ma i contenuti artistici o anche solo architettonici, specialmente se si esclude la chiesa principale, sono un po' miseri.

Cerchiamo invano anche la quercia antica di 2000 anni. Le poche persone locali, anche fuori del monastero non parlano una parola che non sia Estone.

Il gruppetto dei francesi che abbiamo incontrato arriva da Narva ed i loro discorsi mi incuriosiscono e mi stuzzicano. Dicono che il forte di Narva è molto bello e si contrappone ad un altro forte di là dal fiume in terra Russa.

Ne parlo con Mara e, visto che siamo in anticipo notevole rispetto ai tempi previsti, la convinco ad arrivare fino a Narva. Concordiamo.



Quaranta minuti di bella strada, ovviamente dritta, tempo magnifico, qualche nube candida e poche scure si rincorrono e si arricciolano facendo risaltare ancor più il blu cobalto del cielo. Uno spettacolo.

Qui, in queste repubbliche, quasi tutti, se non tutti *i passaggi a livello sono incustoditi* e senza sbarre. Ne ho incontrati molti e li avevo sempre affrontati con



nonchalance pensando che i treni non ci passassero e ove passassero ci sarebbe stato
2005 - 11 12



qualche avvertimento.

Oggi invece ho capito che i treni passano e non accade niente, niente avvisi di nessun genere. Bisogna guardare prima di passare. Oggi ho guardato anche perché dall'altra parte c'era un'auto ferma e da destra, per verità e velocità molto ridotta, arrivava un



bel treno merci: vagoni tutti uguali per liquidi. Con Mara abbiamo fatto un conto, saranno stati più di cento attaccati al locomotore, ovviamente diesel. Ho fatto alcune foto. Non finiva più. Non andava forte ma per fermare un bestione lungo a quel modo, nemmeno pensarci!!

A Narva la strada dritta entra in città e porta fino alla *Dogana Russa*.

Ci siamo arrivati fino a pochi metri e poi abbiamo deviato a destra e siamo andati a parcheggiare nella piazza, che deve essere la principale e dove c'è anche l'ingresso al Castello.



Il Castello\forte di Narva è la cosa principale da vedere e subito dietro, a prima vista sembrano uno solo, il forte russo di Ivangord. Sui bastioni del Castello c'è un bar ristorante dove ci fermiamo a prendere un dolce e qualcosa da bere.



Fra i due castelli in realtà c'è di mezzo un fiume, il Narva appunto, che rappresenta un confine ancora contestato.





L'insieme costituisce un bello spettacolo. Nelle diverse prospettive possibili ho fatto molte foto.

Poi andiamo a vedere *il vecchio Municipio*. Tutto intorno grandi lavori.





Invece non riusciamo a trovare una antica casa del barone Von Velio.
Andiamo a vedere *la cattedrale Ortodossa*.



Un po' di foto rubate all'interno.



Interessante e da fuori imponente. Si vede che la chiesa russa voleva imporsi e sovrastare.



Andiamo anche a vedere *il monumento a memoria della deportazione del periodo 1941-1949.*

Guerra e dopoguerra le solite tecniche sovietiche.

Lasciamo Narva e si ritorna indietro ed in poco più di un'ora si arriva al Castello di Kalvi che per stanotte sarà il nostro albergo che ci è stato suggerito e prenotato



dall'Hotel London di Tartu dal quale ho anche fatto prenotare l'hotel Schlossle a Tallin.

A Kalvi il castello si presenta molto bello e curato ma l'accoglienza anche qui è di serie B. deve esser un difetto dei castelli di queste parti, mi devo portare in camera le valige e menomale che qui almeno c'è l'ascensore.







Si scende a cena. Ho subito una cattiva impressione, ci hanno assegnato un tavolo accanto alla porta e con un areatore a 19 centimetri dalla mia testa. Poi dopo aver atteso per ordinare abbiamo atteso per essere serviti. Dopo due ore e aver mangiato solo un piatto di entrata è arrivato un secondo immangiabile. Abbiamo lasciato tutto lì e ce ne siamo andati. Un cenno di scuse come si possono fare a dei matti.

A letto, appunti di oggi.

Oggi ho cercato Gotti ma non l'ho trovato, ho lasciato un messaggio.

Abbiamo parlato con Marco e con Patrizia. Tutto bene

3 Agosto 2005

Castello di Kalvi nei pressi di Aseri sul Mar Baltico.

Abbiamo avuto problemi anche in camera stanotte perché la bocchetta dell'aria condizionata era proprio sopra il letto di Mara. Posizione in realtà infelice e per lei insopportabile. A metà della notte mi ha svegliato perché si era alzata e si era messa in poltrona con le luci accese sapendo che io con la luce mi sveglio di certo.

Ho proposto o di cambiare letto ed io spostate leggermente le alette dell'erogatore e non ho avuto problemi. Credo che anche per lei non ci siano stati ulteriori problemi

anche se verso le sette si è svegliata, ha aperto la finestra e chiuso l'aria condizionata ed ora, alle 7,30 dorme beata.

Devo telefonare allo Schlosse per sapere se posso arrivare fino all'albergo con l'auto. Devo telefonare a Europcar per la riconsegna prevista non so perché all'Hotel Viro ed invece io sarò allo Schlosse. Devo definire anche l'ora limite.

Ci prepariamo pian piano e verso le 9 locali siamo pronti per andare a fare colazione. A ripensarci, la nostra camera era abbastanza piccola ed è un miracolo che Mara non



l'abbia detto e per di più, secondo i suoi canoni, è una soffitta risistemata.

In compenso ora il cielo è azzurro splendente con solo qualche sbuffo di nuvolette bianche. Le fontane del giardino sotto di noi chioccolano e le rondini sfrecciano nel cielo fuori dalla nostra finestra. Mi sembrano rondini diverse dalle nostre che ormai sono quasi sempre completamente nere o con pochissimo bianco sul petto. Queste invece oltre ad avere bianco il petto hanno bianco anche il dorso nella parte terminale prima della coda biforcuta.

Scendiamo a colazione dopo aver completato le valige. Colazione a base di porridge, buono, di pankake che sembrano dei blinis dolci, caffè e latte e pane che, anche se un po' meglio di quelli mangiati finora è ancora cattivo, zeppo come fosse di segatura.



Niente a che fare col nostro pane quotidiano. Mi viene da pensare che qui c'è gente che nasce, vive a muore senza mai aver sentito il sapore di un buon pezzo di pane. Gente da compatire anche solo per questo.

Si fa il giro della villa clopen clopan, osserviamo che le rondini hanno fatto i nidi negli interstizi fra pietra e pietra del castello. *La fontana sul retro, tipo Taj Mahal, è*



bella e bello *il mare azzurro sullo sfondo di là dai boschi e prati verdi.*

Stamani *il cielo è limpido anche se c'è qualche batuffolo di nubi* e all'orizzonte si intravede la Finlandia. I cieli qui cambiano ogni momento, il loro mutamento



continuo è una caratteristica di questi luoghi.

Mi accorgo di aver la memoria della macchina fotografica piena, un guaio, mi si deve essere spostato l'indice di qualità senza che me ne accorgessi ed ho consumato più spazio.

Ripercorro tutte le foto fatte e ne scarto alcune di quelle doppie e quelle venute male e ne recupero 23, mi dovrebbero bastare per arrivare a Tallin.

Si va a pagare il conto e nonostante i reclami e la chiara irritazione e contento dimostrati non fanno una lira di sconto. Io non faccio una piega ma devo veramente scrivere alla signora dell'Hotel London a Tartu che ce lo ha suggerito. Di buone intenzioni sono lastricate le vie dell'inferno.

L'unica parziale scusante è che avevano in giro e a dormire una troupe di cineasti a girare un reality show e certamente non ha facilitato il servizio.

Si paga il conto: non vogliono euro, un'assurdità, per cui mi portano via tutto il danaro che avevo cambiato; ci portano giù le valige da soli in ascensore, ce le carichiamo in macchina e ce ne andiamo. Certo le nostre valige con le ruote sono una

benedizione. *Castello di Kalvi*, l'esperienza in negativo come albergo. Albergatori



non si diventa nemmeno se si è proprietari di un bel castello.

Stamani percorriamo per tutta la sua lunghezza il Parco Nazionale Lahemaa, oasi naturale protetta oggi ma in passato, per una certa parte più a est, uno dei luoghi più inquinati dalla *industrializzazione selvaggia russa* per il trattamento e l'utilizzo di



scisti bituminosi e per tanta industria pesante rozza realizzata senza criteri di controllo dell'ambiente. Ce ne sono ancora ma stanno tentando di migliorarle, ne vediamo un ricco esempio a Kunda, tante ciminiere e, in un giro per la città, tante case dormitorio che hanno l'aria di ghetto o di prigione.

Da Kunda entriamo nel parco vero e proprio. Non si vede gran che perché fra la strada ed il mare c'è sempre una fascia di foresta. Mai un tratto di strada sul bordo del mare. Sulla destra, ad un certo punto, per andare a vederlo, imbocchiamo una stradiciola sterrata ed arriviamo in un punto in riva al mare su un piccolo



promontorio da cui si vede molta costa. C'è anche un traliccio con una postazione di avvistamento abbandonata, certamente di epoca sovietica ed una piazzola diroccata di cemento, forse una postazione missilistica o di artiglieria.

Una lunga spiaggia a sinistra di questo piccolo promontorio ed un ampio golfo sulla destra. Rare persone a prendere il sole, in tutto si conteranno sulle dita di due mani.





Proseguiamo ed in un punto da dove, cosa strana, si intravede il mare blu cobalto del mar Baltico, intravedo tra gli alberi *delle screziature bianche che galleggiano*.





Fermo la macchina in una piazzola lì vicino, scendiamo, traversiamo a piedi il tratto alberato ed erboso che ci separa dalla costa e ci troviamo di fronte ad uno spettacolo ***incredibile, più di un centinaio di cigni reali bianchi stanno nuotando*** in quel tratto di mare liscio come l'olio, intere famiglie con i piccoli ancora non del tutto candidi



per una lunghezza di circa 300 metri. Veramente uno spettacolo unico e spero che le mie foto ce ne diano almeno una pallida rappresentazione.

Arriviamo a ***Sagadi*** dove si visita una delle molte case padronali, quasi delle ville, che punteggiano tutta la zona. Alcune come questa sono state



restaurate con cura e sono state costruite da famiglie tedesche che si erano stabilite qui nel 17° secolo ed avevano organizzato in maniera integrata le produzioni agricole dalla coltivazione alle prime lavorazioni. Le case recentemente sono state



nuovamente arredate con attenzione e spesso vengono utilizzate come piccoli musei o, come qui, accolgono ristoranti e alberghi.

Si prosegue per *Palmsee* dove c'è un'altra di queste case padronali del 1780. in stile barocco, con edifici a suo tempo adibiti a tutta una serie di attività, dalla birreria



alla distilleria dal mulino a vento all'officina ed i laghetti che oggi hanno funzioni
2005 - 11



ornamentali e accolgono folaghe e cigni erano stati scavati per attività di piscicoltura.
2005 - 11 33



Facciamo il giro del laghetto e diamo un'occhiata alle varie pertinenze anche qui trasformate in hotel, ristorante e bar ed uno in serra per la coltivazione di fiori che non ci fanno visitare.

Visitiamo invece la villa dove con una ricerca accurata in tutta l'Estonia si sono ritrovati mobili di epoca con cui arrearla. Bene, bella.

Si punta verso Tallinn, praticamente senza mangiare perché siamo senza soldi per via del pagamento del conto all'Hotel in moneta locale e qui nessuno cambia né accetta euro in pagamento (deve essere rimasto un po' di marchio sovietico).

In un'oretta e mezzo si arriva, mezz'ora in più del previsto perché la strada è sottoposta a grandi lavori di rifacimento e raddoppio e si viaggia sovente su corsie a doppio senso e in un tratto a senso alternato con bei semafori funzionanti a tempi lunghi.

A 50 chilometri da Tallinn un autoblindo con cannone puntato e soldato con mitra imbracciato sosta nello spazio fra le due carreggiate. Una cosa strana almeno per noi ma forse anche questo è un residuo di sovietismo.

Si arriva a Tallinn e c'è da farla benzina, raggiungere l'hotel e riconsegnare l'auto. Mentre stiamo tentando di avvicinarci all'hotel Schlosse in un certo intrigo di strade

senza indicazioni utili al nostro scopo, intravedo sulla destra alto e smisurato nella sua mole russa l'hotel Viro dove per contratto dovrei lasciare l'auto gialla che ci ha scarrozzato con soddisfazione per le tre repubbliche. Riesco a raggiungerlo con una certa facilità. Vado a parlare con il portiere, va bene, avverte lui. Poi arriva l'uomo del parcheggio che dice di non avere posti. Telefono io a Europcar per dire che la lascio nel parcheggio dentro l'albergo quando arriva l'incaricata del ritiro alla quale spiego le ragioni per cui non ho fatto il pieno di benzina e chiedo che me lo addebitino. Lascio tutto, scarico i bagagli, cambio 100 euro all'hotel Viro, arriva un taxi di quelli che stazionano davanti all'Hotel e ci facciamo portare in 5 minuti all'hotel Schlossle.

L'hotel Schlossle è un piccolo hotel in pieno centro storico allocato in un complesso di edifici antichi. Particolare ma gradevole fin dall'accoglienza. Ci danno una buona stanza, la numero 9. Non credo di aver mai avuto in un albergo una camera con un numero così piccolo.

Lasciamo i bagagli, mi danno una indicazione di dove posso trovare un dischetto memoria per la mia macchina fotografica che a questo punto è proprio "full" ed andiamo a prenderlo. Iniziamo un ampio *giro orientativo proprio dalla porta di Viru*



e si toccano tutti luoghi più importanti della città arrivando in cima a Tompea fino









alla *cattedrale russa* per finire ritornando in hotel. Qui però non hanno più posto per







cena e ci fissano *un tavolo all'Hotel St Petersburg nel ristorante estone.*





Io mangio uno stinco e Mara una bisteccina di maiale. Birra. Rientriamo in Hotel con una breve passeggiatina in giro per avere una sensazione di Tallinn notturna.





La gioventù mi sembra meno sguaiata che a Riga.





In albergo, un po' in poltrona in uno dei salotti e poi a letto. Bene.

Abbiamo parlato con Patrizia e con Marco che era in auto con Lapo Pistelli. Penso che si sia inserito abbastanza bene.

Quiete politica agostana in Italia anche se dalla TV ho appreso di un grave scandalo per Antonveneta che coinvolge oltre agli attori Ricucci e Gnutti, tutti e due da prendere con le molle, anche Fazio di cui sono state intercettate comunicazioni telefoniche che sembrano pregiudizievoli. Si salvi chi può.

4 Agosto 2005

Tallinn. Hotel Schlossle.

Stamani ce la prendiamo comoda, io in particolare devo scrivere gli appunti di ieri. Poi barba, doccia, poi colazione, benino, bene, poi si esce.

Chiamo Paolo Mantelli per sentire come sta, ha ancora un po' di dolori se interrompe la somministrazione di calmanti. Ieri è stato al controllo in ospedale e gli hanno levato i punti. Deve fare delle analisi e delle radiografie entro il 20 prossimo quando andrà anche a ritirare gli esami di biopsia relativi alla operazione. E Comunque mi è sembrato abbastanza in tono e sufficientemente sereno per quello che si può capire al telefono.